

Stefano Cantalini

Dipartimento di Scienze sociali e politiche, Università degli Studi di Milano

stefano.cantalini@unimi.it

Formazione della famiglia, figli e carriera in Italia

Primo Convegno SISE – Nuove frontiere della sociologia economica

Roma, Gennaio 2017

Storia del paper: Il paper che vorrei presentare al Primo Convegno SISE – Sessione 3 (“Genere, lavoro e famiglia, tra mutamenti dei contesti ed esiti delle politiche”) fa parte di un capitolo della mia tesi di dottorato, dal titolo “Formazione della famiglia, fecondità e stratificazione sociale nell’Italia dal dopoguerra a oggi”, alla quale sto lavorando sotto la supervisione del Prof. Gabriele Ballarino all’Università degli Studi di Milano. I risultati preliminari di questo studio sono stati presentati al Research Progress Seminar di Settembre 2016, seminario dedicato ai dottorandi NASP (Network for the Advancement of Social and Political studies) per la presentazione dello stato di avanzamento della tesi.

Background e obiettivi di ricerca

L’obiettivo di questo lavoro è studiare se e come i processi di formazione della famiglia e i comportamenti riproduttivi influenzano la partecipazione al mercato del lavoro e le opportunità di mobilità sociale di uomini e donne in Italia. Un’ampia letteratura ha analizzato questa questione. Sociologi, demografi ed economisti hanno mostrato che il matrimonio e, in particolare, la nascita di un figlio aumentano le possibilità di abbandono del mercato del lavoro e diminuiscono le chances di migliorare la posizione occupazionale per le donne (Gjerdinen e Center 2004; Gutierrez-Domenech 2005; Geyer e Steiner 2007; Gibb et al. 2014). Al contrario, sposarsi e, in misura minore, diventare padri aumentano gli incentivi degli uomini a impegnarsi nel mercato del lavoro e a essere così più produttivi, così da migliorare lo status occupazionale grazie a una promozione di carriera o alla mobilità volontaria verso un’occupazione più prestigiosa e meglio retribuita (Daniel 1995; Correll et al. 2007).

Questa ricerca estende la letteratura di riferimento in tre direzioni. In primo luogo, non si analizza soltanto l’effetto del matrimonio e della nascita di un figlio *per se*, ma anche

quello del momento in cui tali eventi si collocano nel corso di vita, e nella carriera, di un individuo. Posticipare le scelte di formazione della famiglia, infatti, potrebbe permettere alle donne di accumulare maggiore capitale umano prima della (temporanea) uscita dal mercato del lavoro per la maternità e ridurre l'effetto negativo che la fecondità esercita sulle probabilità di essere occupate in futuro (Troske and Voicu 2013), nonché garantire la possibilità di incanalarsi nelle traiettorie di carriera più consone, ad esempio, al livello di istruzione ottenuto (Dahlberg 2015).

In secondo luogo, ci si concentra sul ruolo che la condizione socio-economica del coniuge esercita sulle chances occupazionali successive al matrimonio e alla nascita dei figli. Infatti, in particolare per le donne, avere un coniuge ben posizionato all'interno del mercato del lavoro può, da un lato, disincentivare il rientro nel mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio (Abroms and Goldcheider 2002), dall'altro, facilitare la conciliazione tra famiglia e lavoro grazie a maggiori risorse da spendere nei servizi privati per l'infanzia e a una maggiore partecipazione alle attività domestiche, correlata positivamente con il titolo di studio e, di conseguenza, con l'occupazione (Esping-Andersen 2009).

In terzo luogo, si studiano non solo gli effetti "medi" di matrimonio, maternità e paternità, ma anche gli effetti di lungo periodo sulla carriera, in una prospettiva di corso di vita (Elder et al. 2007). La nascita di un figlio, ad esempio, può non solo influenzare la partecipazione al mercato del lavoro e la posizione occupazionale immediatamente dopo l'evento, ma i suoi effetti (negativi o positivi) possono accumularsi e aumentare nel tempo (Abendroth et al. 2014; Harkonen et al. 2015).

Studiare queste tematiche in riferimento al contesto italiano è particolarmente interessante, soprattutto per via di condizioni culturali (norme sociali, religione, ecc.) e strutturali (regime di welfare, struttura del mercato del lavoro, ecc.) che rafforzano le disuguaglianze di genere nella famiglia e impediscono una facile conciliazione tra vita familiare e carriera lavorativa.

Dati, variabili e metodo

Per studiare il tema in questione vengono utilizzati i dati dell'*Indagine statistica Multiscopo sulle Famiglie – Famiglia e soggetti sociali*. Di questa survey, condotta dall'Istat ogni cinque anni a partire dal 1998, si è scelto di concentrarsi sull'ultima

rilevazione disponibile, effettuata nel 2009. Il carattere restrospettivo dell'indagine ha permesso di costruire un dataset longitudinale che contiene informazioni sulle storie di vita degli intervistati a partire dalla nascita fino al momento dell'intervista, su tematiche quali l'istruzione, gli episodi lavorativi, le scelte coniugali e i comportamenti riproduttivi.

Le principali variabili dipendenti utilizzate sono due: una variabile dicotomica che distingue occupati e non occupati (disoccupati e inattivi) e la scala SIOPS (Standard International Occupational Prestige Score (Treiman 1977; Ganzeboom e Treiman 1996)). La prima variabile consente di studiare le probabilità di essere occupati, quindi l'attaccamento al mercato del lavoro, mentre la seconda misura il prestigio dell'occupazione svolta ed è utile per analizzare i percorsi di mobilità sociale.

Quattro sono le principali variabili indipendenti. La prima, lo status coniugale, è una variabile dicotomica che si modifica nel tempo (*time-varying*) e assume valore 1 quando l'intervistato si sposa o inizia una convivenza con un partner per la prima volta. La seconda è una variabile categoriale *time-varying* che misura il numero di figli e cambia valore al momento della nascita di un figlio (in più). Le ultime due variabili sono invece costanti nel tempo (*time-constant*) e indicano, rispettivamente, l'età alla quale è iniziata la prima unione stabile (convivenza o matrimonio) e l'età alla nascita del primo figlio. Le variabili di controllo sono età, coorte di nascita, area di residenza, titolo di studio dei genitori, istruzione e iscrizione al sistema educativo.

Le tecniche principali di analisi sono modelli di regressione panel con effetti fissi ed effetti random, rese possibili dalla struttura longitudinale del dataset.

Risultati preliminari

I primi risultati descrittivi mostrano una riduzione rilevante nella probabilità di essere occupato per le donne immediatamente dopo l'ingresso nella prima unione e la nascita del primo figlio e un'ulteriore diminuzione nei cinque anni successivi (fig. 1). Al contrario, le opportunità occupazionali degli uomini non cambiano in maniera rilevante né a ridosso degli eventi familiari né negli anni successivi, confermando una forte divisione di genere nei compiti domestici e di cura dei figli, da un lato, e le attività lavorative, dall'altro, nella società italiana.

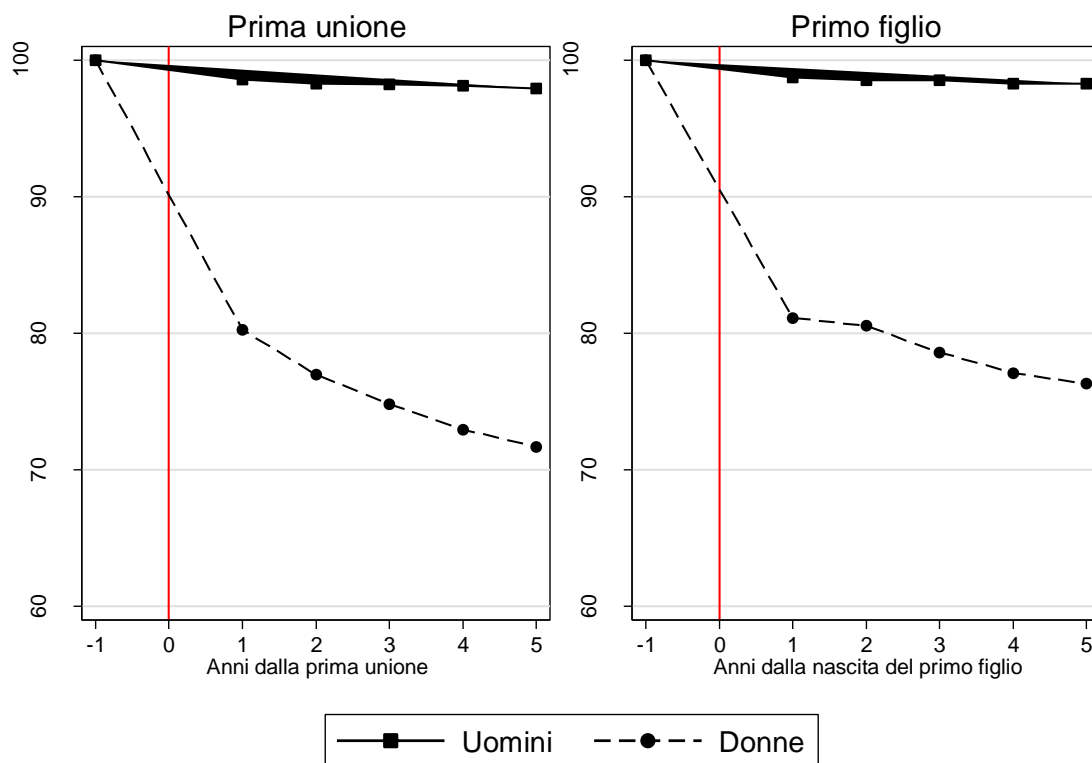


Fig. 1. Percentuale di uomini e donne occupati nei primi cinque anni dopo la prima unione e la nascita del primo figlio, per la percentuale di occupati un anno prima dell'evento

Tali evidenze vengono confermate dalle tavole di mobilità sociale, che mostrano che per le donne il cambiamento più significativo nel periodo successivo alla nascita di un figlio non è tanto il passaggio verso un gradino inferiore nella scala sociale (mobilità discendente), quanto invece il rischio di uscire dal mercato del lavoro, più frequente al diminuire della posizione sociale ricoperta prima di diventare genitori (Tab. 1).

Classe sociale un anno prima la nascita del primo figlio	Classe sociale un anno dopo la nascita del primo figlio							Totale
	Inattivo	Bor	Cmi	Pbu	Pba	Cou	Coa	
Inattivo	93.8	0.1	3.4	1.0	0.4	1.3	0.0	4806
Bor	5.0	92.9	1.1	0.6	0.0	0.0	0.6	182
Cmi	16.6	0.2	82.0	0.7	0.2	0.4	0.0	2437
Pbu	11.4	0.0	1.7	86.7	0.0	0.3	0.0	405
Pba	3.7	0.0	0.0	0.9	95.3	0.0	0.0	107
Cou	32.5	0.2	1.4	0.7	0.1	65.1	0.0	966
Coa	15.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	84.5	58
<i>Totale</i>	<i>59.1</i>	<i>2.0</i>	<i>24.4</i>	<i>4.7</i>	<i>1.4</i>	<i>7.8</i>	<i>0.6</i>	<i>8961</i>

Classe sociale un anno prima la nascita del primo figlio	Classe sociale cinque anni dopo la nascita del primo figlio							Totale
	Inattivo	Bor	Cmi	Pbu	Pba	Cou	Coa	
Inattivo	85.6	0.5	8.1	2.4	0.6	2.7	0.2	4617
Bor	5.9	89.6	3.0	1.5	0.0	0.0	0.0	135
Cmi	20.3	0.7	75.6	2.4	0.4	0.6	0.1	2157
Pbu	17.7	0.0	4.6	76.1	0.0	1.6	0.0	372
Pba	5.7	0.0	0.0	1.9	92.4	0.0	0.0	105
Cou	38.8	0.4	4.7	2.3	0.3	53.0	0.5	933
Coa	19.3	0.0	5.3	1.8	1.8	1.8	70.2	57
<i>Totale</i>	<i>57.8</i>	<i>1.9</i>	<i>24.7</i>	<i>5.6</i>	<i>1.7</i>	<i>7.6</i>	<i>0.7</i>	<i>8376</i>

Fonte: Indagine Multiscopo - Famiglia e soggetti sociali (2009)

Tab. 1. Tavola di mobilità di carriera: classe sociale uno e cinque anni dopo la nascita del primo figlio, per classe sociale un anno prima dell'evento. Donne

I risultati descrittivi vengono ulteriormente irrobustiti dai modelli di regressione, dai quali emerge, coerentemente con la letteratura sul tema, che sposarsi e diventare genitori riduce le possibilità di occupazione per le donne, mentre aumenta tali chances per gli uomini (Tab. 2). Tali evidenze si ripropongono per le opportunità di mobilità sociale maschile: dopo il matrimonio e la nascita di un figlio il prestigio occupazionale degli uomini migliora, anche se lievemente. Per le donne, invece, diventare madri non sembra aver alcun effetto significativo sulle possibilità di mobilità di carriera, a dimostrazione che ciò che accade più di frequente in seguito alla maternità è il (temporaneo) abbandono del mercato del lavoro piuttosto che uno spostamento verso il basso nella scala occupazionale (Tab. 3).

	Prima unione		Numero di figli		Prima unione e numero di figli
	Mod I	Mod II	Mod I	Mod II	Mod III
	Uomini				
<i>Sposato/convivente</i>	0,06***	0,07***			0,08***
<i>Numero di figli [ref. Nessuno]</i>					
Un figlio			0,01***	0,03***	-0,02***
Due figli			-0,00*	0,02***	-0,02***
Tre+ figli			-0,04***	0,01	-0,03***
<i>Costante</i>	0,33***	0,44***	0,33***	0,44***	0,44***
N. osservazioni	298,740	298,740	298,740	298,740	298,740
N. casi	10,854	10,854	10,854	10,854	10,854
R ²	0,36	0,42	0,36	0,41	0,42
	Donne				
<i>Sposato/convivente</i>	-0,10***	-0,10***			-0,03***
<i>Numero di figli [ref. Nessuno]</i>					
Un figlio			-0,15***	-0,13***	-0,12***
Due figli			-0,25***	-0,20***	-0,18***
Tre+ figli			-0,32***	-0,24***	-0,23***
<i>Costante</i>	0,21***	0,32***	0,21***	0,32***	0,32***
N. osservazioni	319,035	319,035	319,035	319,035	319,035
N. casi	11,530	11,530	11,530	11,530	11,530
R ²	0,11	0,19	0,13	0,20	0,20

Fonte: Indagine Multiscopo - Famiglia e soggetti sociali (2009)

*** p<0,01, ** p<0,05, * p<0,1

Variabili di controllo: età (mod. I), titolo di studio e iscrizione al sistema educativo (mod. II-III)

Tab. 2. Effetto di matrimonio e convivenza e numero di figli sulla probabilità di essere occupato

	Prima unione		Numero di figli		Prima unione e numero di figli
	Mod I	Mod II	Mod I	Mod II	Mod III
	Uomini				
<i>Sposato/convivente</i>	0,29***	0,26***			0,24***
<i>Numero di figli [ref. Nessuno]</i>					
Un figlio			0,15***	0,14***	0,02
Due figli			0,14***	0,15***	0,04
Tre+ figli			-0,31***	-0,26***	-0,35***
<i>Costante</i>	37,38***	36,46***	37,38***	36,46***	36,46***
N. osservazioni	214,508	214,508	214,508	214,508	214,508
N. casi	10,294	10,294	10,294	10,294	10,294
R ²	0,02	0,03	0,02	0,03	0,03
	Donne				
<i>Sposato/convivente</i>	0,16***	0,09**			0,11***
<i>Numero di figli [ref. Nessuno]</i>					
Un figlio			0,04	0,02	-0,03
Due figli			-0,05	-0,05	-0,09*
Tre+ figli			0,05	0,09	0,06
<i>Costante</i>	37,96***	37,69***	37,96***	37,69***	37,69***
N. osservazioni	132,928	132,928	132,928	132,928	132,928
N. casi	8,204	8,204	8,204	8,204	8,204
R ²	0,01	0,02	0,01	0,02	0,02

Fonte: Indagine Multiscopo - Famiglia e soggetti sociali (2009)

*** p<0,01, ** p<0,05, * p<0,1

Variabili di controllo: età (mod. I), titolo di studio e iscrizione al sistema educativo (mod. II-III)

Tab. 3. Effetto di matrimonio e convivenza e numero di figli sul prestigio occupazionale

Infine, analisi preliminari sul ruolo dei tempi di formazione della famiglia suggeriscono che posticipare il matrimonio e la nascita del primo figlio aumenta le probabilità di occupazione solo per le donne (Fig. 2, riquadro superiore). Ciò è legato in particolare al fatto che sposarsi e diventare genitori presto aumenta le possibilità di avere famiglie numerose, fattore che diminuisce le chances occupazionali delle madri. Per quanto riguarda le opportunità di mobilità sociale, invece, il rinvio dei processi di formazione della famiglia sembra essere benefico per entrambi i generi (Fig. 2, riquadro inferiore).

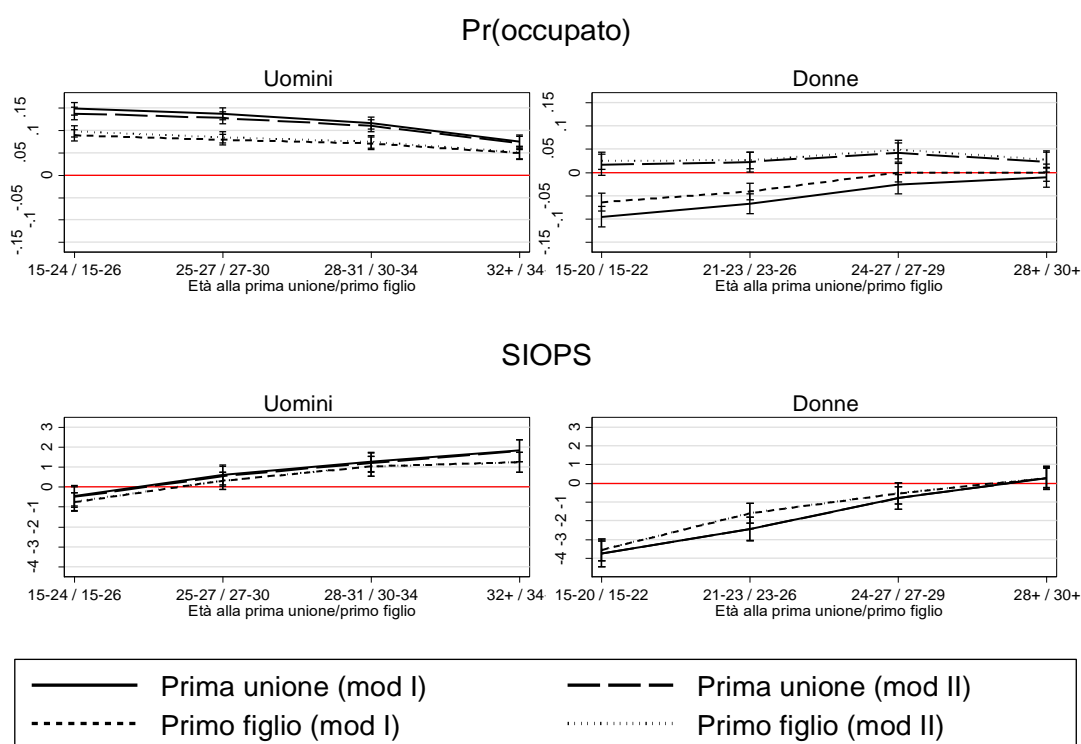


Fig. 2. Effetto dell'età alla prima unione e al primo figlio sulla probabilità di essere occupato (riquadro superiore) e sul prestigio occupazionale (riquadro inferiore)

Per concludere, le analisi presentate verranno integrate dallo studio del ruolo del coniuge e degli effetti di lungo periodo delle scelte coniugali e riproduttive. In linea con i pochi studi empirici a riguardo, ci si attende che i percorsi lavorativi maschili non cambino a seconda della condizione della moglie, mentre una buona posizione occupazionale del marito possa incentivare l'occupazione femminile, grazie alle maggiori risorse disponibili e a una maggiore uguaglianza nella suddivisione dei compiti familiari, oppure disincentivarla, a causa della possibilità di affrontare i costi della famiglia anche

senza la presenza di un doppio reddito. Inoltre, ci si aspetta che la maternità possa avere effetti negativi di lungo periodo, mentre gli effetti benefici del matrimonio e della paternità si limitino al periodo immediatamente successivo all'evento.